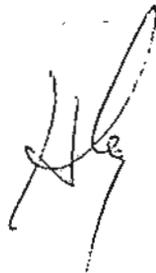


Su concessione
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione
con qualsiasi mezzo

Real cancelleria 21



[Handwritten mark]

[Handwritten signature]

Su concessione
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione
con qualsiasi mezzo

ARCHIVIO DI STATO - PALERMO
SEZIONE MICROFOTOGRAFICA

"Libro di Lettere di Spagna ed Altro" di Vincenzo Paternò Barone di Raddusa

Anni 1670-1672

Pagine 150-154

[Il volume è stato rilegato in maniera errata nelle ultime carte. Da fine pagina 150 il testo segue a inizio pagina 153. Dalla fine di pag. 153 il testo segue a inizio di pagina 151. Nella trascrizione che segue è stato seguito l'ordine della narrazione e non della rilegatura e numerazione successiva delle pagine].

-Deriva la Famiglia Paternò da un cavaliere chiamato Costantino Paternò, de' Normanni che venero col Conte Rogero. E fu "famigliare" di detto Conte si ne tiene sottoscritto in un privilegio di concessione di alcuni beni dati dal detto Re Rogiero et insieme in una Confraternita di Nobili eretta dal detto Re.

Detto Costantino fu spesso presente dal detto Conte per taggi di sua sorella [...] moglie di Gerardo Altavilla madre di detto Costantino (moglie di Gerardo Altavilla che fece detto Costantino), et havendo il detto Costantino militato al servizio di detto Conte e del Duca Roberto il Guiscardo, si hebbe la terra di Paternò et i feudi di Artedero e Mongialisi e perciò si cognominò "di Paternò".

Dal sudetto Costantino vi nacque Roberto Paternò, nominato in una concessione fatta al monastero di Catania nel 1134, di chè ne fa menzione l'Abbate Pirà⁸.

Nell'anno 1197 Ruggiero e Simone figli del detto Roberto, intervenendo nella fondazione dell'Abbatia di Rocca Amadore fatta dal Conte Bartolomeo di Luci nel libro de' [ve...]¹⁰ di Sicilia e fu il detto Roggero signore del Mongia in concessione a detto Costantino.

Roggero si casò con Gaudiosa Bonelli filia di Matteo Bonelli, uno de' Grandi Baroni¹¹ del Regno che [...] fece tre figli, cioè Aldovisio, Matheo e Gioanne.

Gioanne fu Governatore di Catania per tre anni.

Matheo morì tenendo nella guerra a servizio del Re Guglielmo e lasciò Gioanuzzo.

Come anco Aldovisio morì servendo l'istesso Re et Henrico VI Imperadore; lasciò a Guglielmo Paternò.

Detto Guglielmo e Gioanuzzo, intimoriti dal detto Imperadore, l'anno 1195 se n' andorno in Aragona e servirono il Re Alfonso II nelle guerre e n' hebbono dui Ville, quali li tiene hoggi Gaspar de Suelves et anco il Conte de Fuentes. Et in segno del Regio affetto si hebbero per armi li quattro pali vermigli in campo d'oro.

Guglielmo fece a Simone o Ximenes.

Simone o Ximenes Paternoy, che così si chiamò, Capitano di trecento cavalli, vi aggiunse la banda azzurra come hoggi usano li Paternò di Catania. Et per li segnalati servigi hebbe¹³, oltre la

⁸ risulta illeggibile nel ms.

⁹ A margine sinistro, nota di pugno dello stesso Barone di Raddusa: come appare nella Refia Cancelleria fol. 119. Lo riferisce (frate) Simone da Lentini Vescovo di Siracusa nella sua Famiglia et appare in un manuscritto del detto conservato alli heredi di Don An. Cronista e a tabula col. Catan. Volume 387. Segue un'altra nota più sotto: lo riferisce Pietro Spetiali figlio del famoso Nicolò Spetiale M.R. di Sicilia nella sua Famiglia [...]

¹⁰ risulta parzialmente illeggibile nel ms.

¹¹ G.B. ni nel ms.

¹² illeggibile nel ms.

¹³ A margine sinistro, di pugno dello stesso Barone di Raddusa. Alfonso Diego de Savigil n.a loro (troni) di Catalogna.

ferma dell
noria, dov
ni.
none o Xim
Aragona e s
o morte sen
casò con [I
cilia che lo
olisina l'an
dre di Gio
derico-dice
mola mogli
varez Pate
Cipre Pati
mpadre e t
nestro di C
naggio all
cavalieri. S
etta [...]. E
ragona esti
Raddusa
ella commi
Giovanni G
nicolò fu P
lovaluce de
ryalli arm
caltagirone
alla Reina
Gioanne.
Detto Gioar
li Siracusa
come si leg
uogo di [-
Paternone
ustititia fid
Detto Gioar
potenza alt
e di fare gl
delle Salme
che si faci
Gualterio.
Nicolò suo
Regina Bia
Benedetto²
Barone de

¹⁴ Lo scrivente :
¹⁵ La dizione: es
¹⁶ Leggi Poliss i
¹⁷ A margine d
¹⁸ A margine d
¹⁹ A margine d

conferma delle dette Ville, dal Re Giacomo il Conquistadore, il governo perpetuo dell'isola di Minorica, dove in molti conventi de' Francescani arricchiti di questi Signori si veggono li loro armi.

Simone o Ximenes fece a Gualtieri et Alvarez Paternoy. Quale¹⁴ militò in Sicilia sotto il Re Pietro d'Aragona e si fadigò molto nella conquista del detto Regno e come parente di Gioanuzzo¹⁵ sudetto pro morte senza prole successe ad un'ampia heredità et ottenne dal Re molti beni. Detto Gualtero si casò con [Ippolisina¹⁶] Maletta figlia di Antonio fratello del Conte Federico Gran Cameriero di Sicilia che lo nomina insieme insieme con Ranerio e Benedetto Paternò suoi figli e di Donna Ippolisina l'anno 1297 e vi sono chiamati col titolo di "Signori". Il sudetto Ranerio Paternoy fu padre di Giovanni Gualterio Damigello del Re Pietro II e Segretario Maggiore del Re sudetto, di Federico dice un manoscritto di Olivella moglie di Henrico Grimaldi, cavaliere genovese, et Agnola moglie di Giacomo Spetiale cavaliere messinese.

Alvarez Paternoy, secondogenito, propagò la Famiglia in Aragona e Catalogna. Fra' suoi posteri fu Ciprè Paternoy eletto nel 1453 dal Re Giovanni d'Aragona e dall'Università di Saragoza per compadre e tenne al Batesmo l'Infante Don Ferdinando D. sudetto che fu poi il Re Catholico, abo maestro di Carlo Quinto. Consalo Paternoy fu M.R. di [...] Aragona, et uno di quelli che giurarono omaggio alla Regina Donna Loisa madre di detto Carlo V da parte del braccio militare de' Cavalieri. Sancio fu anco maestro Reale e con Don Giovanni Paternoy eletto a favorire la detta [...]. E nell'anno 1618 era ricco un Cavaliero di Malta di detta Famiglia, hoggi già in Aragona estinta, e si pigliono le prove dell'habito di Alcantara di Don Iacinto di Paternò Barone di Raddusa così in Catania come in Aragona (Saragoza), come appare per le prove (presentate) nella commissione dell'ordine, dicendo essere l'istessa Famiglia.

[Giovanni Gualterio] lasciò figli Nicolò, Gioanne e Ranerio.

Nicolò fu Patrizio di Catania nell'anno 1366 come si legge nella fondatione dell'abbatia di Novaluce dotata da Artale d'Alagona Conte di Mistretti. Servì egli al Re Federico III con quattro cavalli armati come si vede in una provisione dell'istesso Re nel 1358. Fu Capitano di Noto e Caltagirone in tempo delle Guerre del Regno con scudi 50 d'oro per servizi fatti et scudi 36 l'anno dalla Reina Giovanna in vita. Si maritò con Falcona signora messinese nipote [...] e n'ebbe Gioanne.

Detto Gioanne s[...] con la Regina Maria e fu assai favorito dal Re Martino che lo fece "Segreto" di Siracusa "cum potestate substituendi", et hebbe un grosso tenimento di terre per li servigii fatti come si legge per proviisione [...] nel 1392. Fatto anco Maestro Razionale del Regno e Reggente in luogo di [...] Aragona parente del Re¹⁷ e nell'atto Regio si dice "de vestris [...] Iohannis de Paternione militis fide prudentia aptitudine et (fidelitate) bene confisi [...] probabili nos reperimus iustitia fide et sapientia [...] nos in [...] cum omnibus iuribus".

Detto Gioanne fu dall' istesso Re Martino fatto Luogotenente e suo Vicario Generale in Noto con la potenza alta e bassa, con quella della guerra, con l'authorità di ricevere l'omaggi¹⁸ delli castellani e di fare gl'Officiali di Siragusa, nell'anno 1395. Hebbe il fego del Mugo che lo cambiò del Burgio, delle Saline et altri. Spesse volte il Re Martino va in sua casa a diporto per vedere le feste e giostre che si facevano nel Piano della Fera in Catania. Hebbe tre figli cioè Niccolò, Benedetto e Gualterio.

Nicolò suo figlio primogenito fu "Segreto" di Catania con aumento di scudi 36 d'oro dategli dalla Regina Bianca per haverla servita servita fedelmente [...]¹⁹.

Benedetto²⁰, secondo genito di Gioanne, continuò l'istessi servigi e fu fatto "Segreto" di Catania, Barone della [Foresta], del Pantano e della terra di [Cathania]. Servì fedelmente il Re [...] contro

¹⁴ Lo scrivente si riferisce qui a Gualtieri.

¹⁵ La dizione esatta nel ms. è Gioanne anche se appare evidente che il Barone di Raddusa intenda il Giovannuzzo sopra citato.

¹⁶ Leggi Polissena.

¹⁷ A margine destro nota di pugno dello stesso Barone di Raddusa: Real cancelleria, f. 184, (anno) 1392.

¹⁸ A margine destro, nota di pugno del Barone di Raddusa: (anno) 1395, Real Cancelleria fol. 81 e fol. 119.

¹⁹ A margine destro segue una nota estremamente sbiadita e in parte cancellata.

d'Artale d'Alagona che si era dato Signore di Catania, per lo chè n'ebbe dal detto Re Martino e Regina Maria un grosso territorio. Fu Rettore del Vescovado di Catania [...]. Hebbe in dono settanta tratte e fu ambasciadore al Papa Bonifacio IX con l'Arcivescovo di Messina e col Vescovo di Catania ed altri Cavalieri del Regno come per lettera del Re come nota al margine²¹, et in detta lettera si dice che detto Benedetto era Thesoriere del Papa e della Camera Apostolica, dignità che ricerca dottrina insigne.

Il Re Martino favorì assai detta Casa e l'ingrandì di feudi e grossi poderi e territori.

Gualterio, terzogenito, fu Barone dell'Imbaccari, Suttani e delli Supplementi dette Saline e dal detto Re Martino gli furono assegnate le spese con le quali si mantenne nelli studi in Padova; fu fatto molto giovane Giudice del Consistorio, tre volte, cioè nel 1406, 1409 e nel 1412, giudice della [...], nel 1420 fu fatto Giudice di Catania in vita, [...] et Ambasciadore del detto Re Alfonso ad Eugenio IV per dire le sue ragioni ed ottenere l'investitura del Regno di Napoli [...]. Lo seguì personalmente ne le guerre comè si legge in [provisione] presentè in Gaëta a 9 d'agosto 1442 e si casò con Donna Lisabetta Vintimiglia figlia del Barone di Regioanne, cuggina carnale del Marchese di Ieraci chiamato Don Giovanne. Detto Gualterio fu illustre iureconsulto "Feudista Magnus" chiamato da' Siciliani e di lui dice Matthia Selvaggio "fuit etiam Cathanae Dominus Gualterius de Paternione [...] consultissima doctrina et gèheris nobilit. conspicuus"²². Hebbe dal Re Alfonso in feudo li Supplementi di Girgenti, Trapani e Xacca con altri beni. Da Nicolò progenia vi nacque Giovanne che fu Camariero del Re Alfonso come per privilegio con queste parole: "attentiis servitiis, dicti Johannis de Paternione, Militis et Camerarii Nostri, quam maioribus gratiis et favoribus prosequi intendimus"²³. Fu Castellano di Noto²⁴ et hebbe in due concessioni scudi 183 perpetue per la Sagrestia di Messina, et altri beni e fu "Stratico" di Messina.²⁵

²⁰ A margine sinistro segue una nota di pugno del Barone di Raddusa: *Real Cancelleria (anno) 1444, fol. 125. Più sotto: 1366, f. 2°.*

²¹ Al margine sinistro, nota di pugno del Barone di Raddusa: *si legge in una lettera del Re data in Catania a' 29 d'ottobre 1393.*

²² Al margine destro, nota di pugno del Barone di Raddusa: *Ex Gualterius, Franciscus, Baro primogenitus que habeat uicorem Domina Leonetina Platanone filiam Joannis Baptistae Platanone [...] terre et Castri Iacis, Vicecancellarii et Proregis Regni Siciliae. Ex Francisco, Baptista Baro, ex Baptista Franciscus Baro. Ex Franciscus (...) Baro. Ex (...) Franciscus Baro et Baro Raddusae. Ex Francisco Blandanus Baro Raddusae et Imbaccaris. Ex Blandano Joannes Baptista Baro. Ex Johanne Baptista Johannes Franciscus Baro Raddusae et Imbaccaris. Ex Iosepho Iacintus Baro. Ex Iacintus, Vincentius Baro Raddusae. Ex Vincentio Iacintus et Franciscus Maria.*

²³ Al margine sinistro, nota di pugno del Barone di Raddusa: *Cancelleria Regia 1442.*

²⁴ Al margine sinistro, nota di pugno del Barone di Raddusa, *All'atto di Nicolò Francesco di Catania, 1424 [...], concesso 1450 per Pietro medesimo di Catania, 1443.*

²⁵ Il testo prosegue a pagina 154 con attestazioni inerenti a membri della Famiglia viventi nel XVII secolo, secolo in cui viveva lo stesso autore del manoscritto.

ARCHIV
ONDO P
ATERN
UMERC
Libro di
anni 1670
arta 164
opia di r
Copia di
ilippo Be
Non potr
ostra Sig
ovelle
adre che
ignoria q
se per q
rò con
Valser
razia di l
erchè qu
nori di
msinua
ignoria n
altro di
Vostra
oi prede
glio, se b
cilia e fo
che da c
signor l
lorizati
rà di gu
maggi di
roce del
onti e il
nel castè
nados e
rie di 90
atalogna
[vanta]
lichissim
salto chi
rusalem
rimasi f
cinque
] se Vos
rcellona,
alseca e V

Copia di Lettera di Don Michele di Salba e Vasera, Cameriere di San Giacomo, al Barone di San Filippo Bernardo Valseca.

"Non potrei dire a Vostra Signoria il contento che mi ha cagionato il vedere nella sua carta essere Vostra Signoria tanto potente e Signor mio perchè havevo deisderato mille volte sapere certe novelle e non mai havermi potuto il sangue ciò che mi ricordo ma ho bene d'havermi detto mio Padre che gode in gloria esservi molta parentela fra noi, et havermi trattaio col Padre di Vostra Signoria qui in Spagna, e parimente ricorrere molto particolar favore della nostra currispondenza esse per queste parti si offerisce Vostra Signoria (niente) di poterlo servire, mi comanda che lo farò con molto [...] e lo istesso farò sperando mi si offerirà. In quanto al lignaggio e disceendenza di Valsera è tanto conosciuto in questo Principato di Catalogna che niuno in antichità, per la grazia di Dio, salvo il Re, ci avanza, e però ha da stimar molto Vostra Signoria esser mio parente perchè quando si presono sui informationi del mio habito di San Giacomo si provareno con tutti onorii di homini molti antichi e tra scritture 800 anni d'antichità di militia come puntualmente insinua Vostra Signoria in quello che mi scrive che io non ho potuto sapere più di ciò che Vostra Signoria mi scrive perchè come già il nome di questo lignaggio qui in Catalogna sta fiorito e non vi ha altro di esso, salvo se io [...] si sono ritrovate molte poche scritture.

Se Vostra Signoria conviene per alcune informationi sapere la disceendenza mi mandi da primo de miei predecessori che posso in Sicilia che io travaglierò in ritrovare di quali de miei antenati sia figlio, se bene io sono di parere che da qua passarono a Maiorca e qualche loro fratello passò in Sicilia e forse furno dui fratelli, l'uno de' quali passò a cotesio Regno e l'altro a Maiorca, perchè so che da qui passarono a Maiorca.

Il signor Raffaele Natali in vita a Vostra Signoria li consigliava che sono stati in questa città autorizzati per il not. Di detta Casa e se si haverà altra contezza s'invierà a Vostra Signoria se li parà di gusto la nostra corrispondenza invio a Vostra Signoria, [...] e di più antichi parentadi e lignaggi di questo Principato et è tanto che la nostra sepoltura che sta nel convento di Santa Croce del'Ordine di San Bernardo è sepoltura delli primi conti di Barcelona all'altro vicino di detti Conti e il Monastero che è de' più antichi di Spagna sta fondato nella terra di Solar [...] et hora in quel castello non vi ha se non quattro parenti e noi tenervi [...] una Villa di Villafranca de Panados e le successioni de' signori di Salba è molto antica perchè da padre a figlio vi ha una serie di 900 anni. Valguarnera [...] e di questa Casa uno fu Governatore di questo Principato di Catalogna e di questa Città, ho un parente in Sicilia che è Marchese, il cui stato litigarrà egli che [vanta] disceendente per maschi il signor di Valguarnera in Rossiglione, quello sapiamo antichissimo in Rossiglione, e la Croce che viderà Vostra Signoria [...] la tiene conquistata per uno assalto che diede essendo uno di detta Casa Capitano d'alcuni soldati Catalani nella conquista di Gerusalemme [...].

Orimasi per la morte di mio padre maiorasco e fanciullo di 12 anni, ora ne ho 22 e sono casato e cinque anni in qua e tengo una figlia, e disbrigo per impignarmi in mille cose di suo servizio [...] se Vostra Signoria proviterà vedermi et vedere la Spagna haverà la casa per propria [...].
Barcelona, li 11 ottobre 1635, Suo Servitore e [...] di Vostra Signoria, Don Michele de Salba e Valseca e Valguarnera".

al Signore di S. Filippo Bernardo Vescovo
Non potrei dire V. S. di quanto che mi ha ingenuamente studiato nelle sue
civili lettere V. S. tanto per nome, e signore mio, perche hanno di studio molte
volte vagare come nauille, e anzi mia buona parte di tempo in che mi
ricordo molto bene d'averlo detto mio Padre che gode in gloria esser
molto onorato fra noi, e hanno vntato in Padre di V. S. qui in Spagna
e parimente rimare molto partitolo fare in tutto nome uny punto
le se per questi parti si offende. Et nome di parole scarse mi
mande che lo fare con molto gusto, e in tutto fare is quando mi si fanno
Et quoniam al Signor e in tutto di V. S. e come conuenit uny
Chon i padri di Castiglia ha conuenit per uny parte di S. S. S. S. S.
e in tutto e perche ha da sanar molto V. S. et per questo che per
si potero in uny informacione V. S. mio padre di S. Giacomo si parimente
moy di tornare molto onore e una virtute 400 anni d'una virtute
e me parimente in tutto. Et in tutto che mi viene che in tutto
e perche per il no che V. S. mi vuole, per che come gia il nome di questo
per in Castiglia se fanno, e non in uny altro di esso, che se se che
si sono in tutto molto parte conuenit.

Se V. S. conuenit per alcune informacione sapere in Decembris mi mande
prima se per giudicarsi che per in Sicilia che si conuenit in tutto di
de mia antichita in figlio se bene in tutto di parte che di qui passano
e quello che son molto parte in Sicilia e forse hanno de questo. Et in tutto
e in tutto che si sono in tutto parte che di qui passano in tutto
il no che si sono in tutto V. S. si conuenit che sono in tutto
nauigati per il no di tutto esse, e se si hanno in tutto conuenit in tutto
V. S. se il no di questo che molto conuenit in tutto V. S. in tutto
miante se la singe mistare come sono conuenit et in tutto in tutto
V. S. et per questo e un mistero che sono in tutto in tutto
non in tutto
che parimente e lignaggi di questo in tutto in tutto che in tutto
tutto che se in tutto in tutto in tutto in tutto in tutto in tutto
e per questo in tutto in tutto in tutto in tutto in tutto in tutto
il Signor che e de piu in tutto in tutto in tutto in tutto in tutto
Et perche di tutto, che e un tutto in tutto in tutto in tutto in tutto

...fili subiectum et Apostolicum ben. sp. conseruatione sua quatenus
cum dno p[ro]curatore benigno et iustitiae, eque spectibus h[uius]modi et alijs
antiquis iustitias et i. quibusq[ue] excois suscipit et interdictis h[uius]modi. Ceteris
sententijs eius et p[ro]p[ri]js in iure uel ab homine quacumq[ue] occasione uolentia
suis et quibus quomodolibet mandatis exis ad h[uius]modi iustitias p[ro]p[ri]as
consequend[um] h[uius]modi sine h[uius]modi et absolutum fore iustitias et p[ro]p[ri]as
suis nominat. Nobis super hoc h[uius]modi p[ro]p[ri]as iustitias. Ceteris qui et alijs
in nobis genere p[ro]p[ri]as et in sua p[ro]p[ri]as ordine conseruatis et
in quibusdam infirmitatibus h[uius]modi p[ro]p[ri]as quos domo missa iustitias
ergo iustitias non p[ro]p[ri]as et iustitias infirmitatibus h[uius]modi iustitias in p[ro]p[ri]as
domo tua habitacionis in ciuitate et dno Toluand. origis ad
scientes iustitias et iustitias et iustitias et ornatas et ornatas
domestici iustitias h[uius]modi per dno iustitias iustitias et ornatas
et de iustitias ordinarijs licentia eius arbitrio duraturos unam missam
pro unoquoque die quos domo missa iustitias seu celebrand[um] ead[em] iustitias
non p[ro]p[ri]as et p[ro]p[ri]as dno in iustitias iustitias h[uius]modi iustitias
iustitias que due sunt iustitias iustitias iustitias et iustitias
alium iustitias ad ead[em] dno iustitias iustitias iustitias seu iustitias
iustitias licentia iustitias sine tamen quocumq[ue] iustitias iustitias
in sua et iustitias p[ro]p[ri]as iustitias iustitias iustitias iustitias
iustitias fuisse h[uius]modi et licentia p[ro]p[ri]as et iustitias h[uius]modi iustitias
iustitias et iustitias non obstantibus iustitias et ordinarijs iustitias
iustitias contrarijs p[ro]p[ri]as. iustitias iustitias quod iustitias iustitias
iustitias iustitias ab obligatione iustitias iustitias in h[uius]modi iustitias
iustitias de p[ro]p[ri]as iustitias. iustitias iustitias de Rome iustitias iustitias
iustitias anno p[ro]p[ri]as de 25 July 1667 iustitias iustitias

1667

1667

L. J. S.

Originale conservato presso
l'Archivio di Stato di Catania
RIPRODUZIONE VIETATA

L. J. S.

IL TRIBUNALE CIVILE

AL N. RACCOLTA
DEL 10110/2002

Signori,

DELLA

PROVINCIA DI CATANIA

CAR. / NUM. 2110.

OGGETTO



Al Sig. Sindaco

di

[Handwritten signature]

Da S. E. il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia con pregiatissima Ministeriale delli 5 Maggio corrente, mi è stato scritto quanto segue — Signore — «La mia « corrispondenza mi ha data occasione di « avvertire che in generale gli Uffiziali dello « Stato Civile non adempiono con esattezza « lo invio allo Uffiziale dello Stato Civile « rispettivo degli estratti di morte delle per- « sone non domiciliate nel Comune ove ces- « sano di vivere, comprendenti, come vuole « la Legge, le esatte annotazioni delle quali- « fiche Onorifiche o di Onorevoli titoli che « lo estinto abbia eventualmente meritato « durante vita, lamentandosi tali manchevo- « lezze segnatamente per quelli Onori legit- « timamente avutisi in grembo allo Ordine « dello Collare di Santa Agata Cavalleresco « Familiare della Serenissima Casa Paternò « in persona del Reggente Gran-Mastro lo « Eccellentissimo Cav. re Don Giovanni Pa- « ternò Castello de' Duchi di Carcaci, Prin- « cipe d'Emmanuel «jure maritali», Ordine « già riconosciuto nei Reali Domini al di là « del Faro, secondo che viene prescritto « anche dallo art. 85 delle Leggi Civili. E « poicchè codesto inadempimento può essere « cagione di inconvenienti nel ramo dello « Stato Civile in generale e di nocimento « per le Famiglie delli estinti in particolare, « mi è forza interessare le SS. LL. a dare « analoghe istruzioni all' Uffiziali dello Stato « Civile della Provincia rispettiva, onde « curino con esattezza il compimento di « quella obbligazione loro imposta dalle « Leggi.

« Mi accuseranno ricezione della presente. »
Ed io comunico ciò alle SS. LL. interes-
sandoli onde curare la più esatta esecuzione
di quanto è stato ordinato.

Il Giudice ff. da Procuratore del Re.

[Handwritten signature]

ALTA
2

11/11/2002

Carli

M. P. Carli

Stampa circolare: *UFFICIO REGIONALE DI PADOVA*

COMUNE DI PADOVA
SERVIZIO DEMOGRAFICI

Visto, si dichiara autentica la presente copia
fotostatica, conforme all'originale all'atto
di N. *Carli* (facchia),
D.P.R. 445/2000.

19 NOV 2002



Carli
BANDIERA FRANCESCA - ISIR - AREA 10
Dateg. Ufficio di Anagrafe



DIRITTI DI SEGRETERIA
ASSOLTI IN MODO VIRTUALE

ESENTE IN MODO ASSOLUTO DALL'IMPOSTA DI BOLLO
AI SENSI LEGGE 266/91

to
li-
to
ia
di
lo
za
le
r-
s-
le
li-
te
to
o-
it-
ne
co
dò
lo
a-
n-
de
là
to
E
re
lo
to
re,
re
to
de
di
lle
»
es-
ne
re.

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE,

DI GERUSALEMME EC.

DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO EC. EC.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA EC. EC. EC.



L'anno Milleottocento cinquantatrè il giorno 30 Marzo in Catania.

L'Intendente della Provincia.

Dietrochè Sua Eccell. il Sig. Luogotenente Generale di S. M. con venerata Ministeriale delli 26 Febbrauo del presente anno richiamava, per disposizione di S. M. il Re N. S. (D. G.) l'attenzione delle Ecc. me Intendenze nei Reali Domini oltre il Faro perchè venga regolato lo uso delle Onorificenze nell'occasioni di Pubbliche e solenni Cerimonie e segnatamente pelli ornatissime che le Autorità Rappresentative indicano a festeggiamento del Genetliaco e dello Onomastico del Venerato nostro Monarca (D. G.), allo scopo di reprimere indecorosi abusi che lamentevolmente sonosi verificati ad avvilitamento dei Preclarissimi Ordini Cavallareschi della Corona che debbono essere considerati, nelle precedenza, come primari.

ORDINA

Si fa assoluto divieto di partecipare alle Pubbliche ed ufficiali Cerimonie adornando le vestimenta ed in ispecie le Uni-

formi Regie e dello Stato con Decorazioni di Ordini Stranieri per le quali non fu implorato o ricevuto il Reale assenso e di quale altro sia Ordine non riconosciuto nello Regno.

Facciassi solo eccezione pelle Onorificenze concesse dalla Santità del Romano Pontefice, dello Ordine dello Ospitale di S. Giovanni, detto Militense e del Militare Ordine del Collare di Santa Agata della Serenissima Casa Paternò Castello Gutta-
dauro d'Emmanuel, per ispeciale privilegio che S. M. il Re N. S. (D. G.) nella Sua intelligenza ha creduto concedere.

I Sigg. Sindaci delli Comuni della Provincia sono incaricati di esporre la presente Ordinanza nelle sale Comunali concesse al Pubblico acciòchè questo ne ricevi ampia ed ufficiale conoscenza, nella intelligenza che ove non sia per arrendersi alla osservanza di tale essenziale dovere porrà questa Intendenza nello stato di ricorrere ai mezzi del rigore acciòchè rispetti e faccia rispettare il venerato Regio volere.

L'INTENDENTE
DELLA PROVINCIA DI CATANIA

DIRITTI DI SEGRETERIA
OLTRE IN MODO VIRTUALE

Voto, si dichiara autentica la presente copia
fotostatica, conforme all'originale, all'uopo
esibirmi, composta da N. 1 fasciata
ai sensi dell'art. 19 D.P.R. 445/2000.

9 NOV. 2002

COMUNE DI PAVONA
SERVIZIO DEMOCRATICO

REAL SERVIZIO



BANDIERA FRANCOSECA - Istituzione
Deleg. Ufficiale d'Anagrafe

ESSENTE IN MODO ASSOLUTO, DALL'IMPOSTA DI BOLLO

AI SENSI LEGGE

266/91

Ignor Sindaco

Caracci



86